

Centro "Jacopo Lombardini"

di Cinisello

---

Relazione annua 1970-71

Il terzo anno di attività della scuola serale "J. Lombardini" si è iniziato sotto il segno del successo riportato dal primo gruppo di allievi che nell'estate 1970 si era presentato agli esami di licenza presso una scuola statale. Questo risultato positivo ha portato almeno due conseguenze: a) il numero degli iscritti alla nuova "prima" che si apriva nell'autunno 1970 è stato nettamente superiore a quello degli anni precedenti: non perchè fosse stata svolta una propaganda più efficace che nel passato, ma semplicemente perchè era corsa voce che la nostra scuola, oltre ad essere simpatica, portava anche alla promozione chi la seguiva fino alla fine. Mentre il numero degli allievi aumentava, la loro età media si abbassava ulteriormente: il risultato di tutto questo è stata una "prima" oltremodo simpatica, ma troppo giovane, notevolmente disomogenea e tendenzialmente confusionaria.

Soprattutto nei primi mesi le nostre modeste strutture (aule, sedie, tavoli, finestre...) sono state messe a dura prova per "contenere" la massa dei nuovi allievi. Con il "senno del poi" bisogna riconoscere che sarebbe stato meglio limitare drasticamente le iscrizioni, in modo da poter lavorare con maggiore calma e probabilmente con maggiore efficacia: in quel momento, peraltro, una decisione di questo tipo avrebbe suonato come un vero e proprio atto di chiusura nei confronti dell'ambiente giovanile di Cinisello, che è ormai abituato a dare una valutazione positiva del nostro "centro" e a considerarlo come un punto di riferimento anche al di là delle semplici questioni scolastiche.

Comunque, col tempo, una certa selezione si è fatta da sè, ed è rimasta una classe numerosa ma non troppo pletorica, ricca di elementi interessanti anche se talvolta faticosa per chi vi insegna.

b) gli inconvenienti della situazione sopra descritta sono stati in parte ovviati grazie al fatto che per la prima volta esisteva un gruppo di "ex allievi", parecchi dei quali desideravano mantenere un contatto stabile con la scuola in cui erano vissuti (spesso con molta intensità) durante due anni. Si è così proposto a diversi ex allievi di partecipare direttamente all'insegnamento nella nuova "prima": questa proposta è stata accettata, e così per la prima volta la nostra scuola ha avuto degli operai nel suo "corpo insegnante". Superate alcune titubanze iniziali, l'esperimento ha funzionato molto bene, e verrà certamente proseguito l'anno prossimo.

Dati gli impegni di fabbrica gli operai-insegnanti non hanno potuto partecipare molto ampiamente alla preparazione "tecnica" delle lezioni: viceversa hanno svolto un ruolo di primo piano nell'ambito delle lezioni serali: ruolo che consiste sia nella notevole capacità di mediazione che essi hanno dimostrato, sia nel controllo sulla chiarezza dell'insegnamento svolto dai professori intellettuali, sia in molte lezioni svolte direttamente in prima persona: queste ultime hanno registrato un altissimo indice di gradimento da parte degli allievi, i quali non solo non hanno "snobbato" i "professori in tuta", ma anzi si sono riconosciuti in loro.

Non tutti gli ex-allievi hanno partecipato all'insegnamento: alcuni hanno deciso di proseguire gli studi per ottenere qualificazioni superiori; altri sono impegnati nella vita sociale e sindacale di Cinisello. Questa notevole diversità delle scelte compiute al termine della nostra "scuola" può essere oggetto di valutazioni differenti, ma non ci sembra essere un fatto negativo: esso risponde al fatto che la nostra "scuola" pur cercando di avere una caratterizzazione precisa, può e deve rispettare la libertà di tutti coloro che la frequentano.

La "seconda" è andata all'esame con notevole travaglio, dovuto soprattutto alle considerevoli disparità di livelli culturali presenti nel suo seno: i risultati dell'esame, pur largamente positivi, hanno rispecchiato questa disparità, registrando un aumento simultaneo dei voti più alti e dei voti più bassi.

In genere, abbiamo dovuto renderci conto del fatto che ogni "classe" tende a darsi una fisionomia propria, dovuta al diverso equilibrio tra gli elementi che la compongono: pur provenendo tutti dal medesimo ambiente cinisellese, i vari gruppi di allievi finiscono per avere caratteristiche di gruppo abbastanza marcate, sia in senso positivo che in senso negativo. Questo fatto ci ha costretti a sottolineare l'importanza delle assemblee: quando vengono convocate con una certa regolarità, esse servono ad evitare crisi, a chiarire le idee e a cementare le persone tra di loro e con il gruppo. Anche in questo caso la funzione degli "ex allievi" è stata spesso decisiva: intervenendo in modo frequente e nutrito nelle assemblee della "prima" e della "seconda", essi hanno spezzato ogni residuo rapporto autoritario tra "intellettuale che insegna" e "lavoratore che impara", e soprattutto hanno portato la voce della loro esperienza diretta degli anni precedenti.

Il gruppo dei "professori", ormai non più composto di soli intellettuali, ha continuato ad essere piuttosto numeroso, com'è inevitabile in una iniziativa basata interamente sul lavoro volontario. Ma la crescita e la relativa eterogeneità del gruppo insegnanti hanno posto alcuni delicati problemi, che non sono ancora interamente risolti:

- il coordinamento didattico è soddisfacente a livello delle singole materie, ma difficoltoso per l'insieme della "scuola": e questa difficoltà è aggravata dal fatto che la maggioranza degli insegnanti vive sparsa in tutta Milano, e sacrifica già una notevole quota del suo tempo per l'insegnamento serale a Cinisello.

- i membri del gruppo che fanno parte del nucleo comunitario di Cinisello sono in certo senso privilegiati (pur sopportando la maggior parte di fatica e di preoccupazioni), perchè hanno la possibilità di un contatto informale quotidiano, che tende a legarli molto di più tra di loro, e a facilitare lo scambio di impressioni e di informazioni.

Nei loro confronti, i residenti a Milano si sentono talvolta un po' "in diaspora".

A queste difficoltà si è cercato di ovviare con alcune misure:

- è stata costituita una segrateria, che ha il compito di smaltire il lavoro amministrativo-burocratico, di sgravare il nucleo comunitario di Cinisello delle troppe incombenze pratiche, e di prendere tutte le piccole decisioni che diventano ormai numerose e che farebbero perdere del tempo prezioso alle assemblee.

- le assemblee del gruppo hanno avuto luogo ogni mese, ed hanno affrontato problemi generali più importanti che inquadrano il nostro lavoro: dalla situazione di Cinisello ai problemi didattici, all'inpostazione di fondo della nostra scuola;

Nella fase attuale del nostro lavoro le assemblee hanno svolto una funzione importante, di incontro e di confronto tra le diverse componenti del gruppo. Dato che il nostro è un gruppo aperto, senza frontiere prestabilite di tipo istituzionale o ideologico, il confronto diventa sempre più necessario, anche se non sempre facile; ed è solo dopo questo confronto che possono venir prese le decisioni di fondo.

Benchè soltanto una maggioranza del gruppo sia composta da credenti, durante le assemblee ha normalmente avuto luogo un culto. Ma la formula di questo culto è cambiata: mentre l'anno scorso esso era costituito essenzialmente da un sermone tenuto a turno da vari membri del gruppo, quest'anno il sermone è stato sostituito da una discussione (preparata) di un testo biblico (lettura seguita di Luca): il tempo dedicato a questa discussione è stato normalmente piuttosto ampio (un'ora - un'ora e mezza); accanto alla discussione si è dato posto al canto (utilizzando essenzialmente la parte evangelica del canzoniere dei cadetti di Agape), alla preghiera spontanea e alla Santa Cena. L'esperienza è stata largamente positiva, ma ha denunciato un grosso limite della nostra ricerca: il suo intellettualismo, almeno a livello di linguaggio. Ci proponiamo di compiere uno sforzo per superare questo limite anche perchè quest'anno si è verificato un fatto nuovo: per la prima volta siamo stati fatti oggetto sistematicamente e frequentemente di domande circa i contenuti e le motivazioni della nostra fede evangelica: queste domande hanno avuto luogo prevalentemente in colloqui diretti e personali, av

venuti nei luoghi e nei momenti più impensati. Questo fatto ci ha rallegrati, non per velleità propagandistiche, ma perchè ci riteniamo in dovere di rispondere a questa interrogazione che da più parti ci viene rivolta. Fin'ora abbiamo risposto in modo capillare, in decine di colloqui personali (anche questi largamente svolti nel quadro del gruppo comunitario di Cinisello): ma una questione che ci assilla è questa: come può il nostro culto diventare parlante per queste persone che ci interrogano, che cantano volentieri gli "spirituals" con noi, ma che affrontano la problematica evangelica da una angolatura completamente diversa da quella che condiziona noi, intellettuali protestanti alla ricerca di un chiarimento della loro posizione vocazionale?

Questa esigenza di predicazione divanta sempre più forte, a misura che aumenta il nostro coinvolgimento nella vita sociale, culturale, politica di Cinisello: coinvolgimento che è del tutto inimitabile, poichè tre anni di lavoro ci hanno radicati abbastanza profondamente in questa realtà, e ci impegnano anche in una ulteriore solidarietà con i problemi e le lotte dei lavoratori in questa città.

Ma proprio l'accrescersi di questi contatti esige che noi non lasciamo scadere la nostra qualifica evangelica a mero dato culturale, ma che continuiamo a presentarla per quello che è un dato vocazionale.

Il contatto con Cinisello, da tutti i punti di vista, dipende in buona parte dal nucleo comunitario di Via Monte Crappa: esso si è ringiovanito, grazie alla partecipazione di alcuni nuovi membri che gli hanno dato l'apporto di energie preziose.

Dopo tre anni di esperienza, e di fronte alle sue nuove responsabilità, il nucleo comunitario ha sentito l'esigenza di serrare le fila, accrescendo la "fetta di vita" che viene vissuta in comune: questo non per avvicinarsi a qualche modello ideale di comunità, che scarsamente ci attrae, ma perchè ci siamo resi conto che una comunità non può stare ferma: o fa dei passi avanti o si deteriora, anche se i rapporti tra i suoi membri sono amichevoli e fraterni. Sono così state fissate delle riunioni settimanali stabili, composte quest'anno di tre elementi:

- un breve culto, tenuto sulla "versione Rostagno" della lettera agli efesini (cfr. Diakonia; anno IX n°2).
- un po' di tempo per assumere le decisioni più importanti (arrivo di ospiti, accettazione di nuovi membri, visite, utilizzazione del "settore comunitario" delle case e delle cose, partecipazione alla vita di Cinisello ecc.)
- un ampio spazio dedicato alla critica-autocritica di tutti e di ognuno dei membri del gruppo comunitario: questo esperimento ha richiesto una certa dose di calma e di "trasparenza", ed ha avuto senz'altro risultati positivi: ha permesso di esprimere, e quindi di superare le tensioni che si andavano formando intorno ai vari problemi, ed ha fatto fare un passo avanti al gruppo come tale.

Questo concentrarsi del nucleo comunitario è giunto proprio nel momento in cui i contatti con l'ambiente giovanile di Cinisello aumentavano a dismisura, al di fuori della "scuola" vera e propria: siamo stati fatti oggetto di numerose richieste di intervento in crisi familiari-adolescenziali, che sembrano avere qui un carattere epidemico: crisi di rottura tra genitori formati in campagna e figli deformati dalle tensioni urbane, tra lavoro frustrante e basso salario, giovani feriti dalla persistente compressione del tenore di vita dei lavoratori che vivono fianco a fianco con una vera e propria economia dello spreco e del vizio.

Molti genitori hanno investito 10- 20 anni della loro vita per costruirsi una piccola casetta sul posto della "corea" in cui si erano stabiliti negli anni '50: ora restano protesti sulla via del super-lavoro, dei consumi qualificanti di beni durevoli; e non capiscono che i figli non riconoscono lo sforzo compiuto, e anzi si rivoltano contro questo stile di vita, oppure cerchino in ogni modo di evaderne.

Un altro tipo di famiglia è invece completamente sfasciato: esistono numerose situazioni di divorzio di fatto, talvolta con permanente coabitazione e conseguenti drammatiche tensioni.

I due tipi di famiglie sembrano però produrre un tipo di adolescente sostanzialmente analogo, caratterizzato dalla crisi di individualità, dal desiderio di evasione, da una perdurante ambiguità psicologica.

In questa situazione, a causa della relativa notorietà procurataci dalla "scuola", siamo stati richiesti di intervenire in modi diversi:

- a) come mediatori in caso di fughe e conseguente difficile ritorno a casa
- b) come appoggio in caso di processi, internamenti in "case di rieducazione", o di dimissione dalle medesime: qui abbiamo potuto fornire un certo numero di consulenze e di interventi: ma dobbiamo notare che essi sono stati possibili solo grazie all'esistenza del retroterra del protestantesimo milanese, con le sue infinite ramificazioni e la sua rete di contatti qualificanti: senza di esso avremmo potuto fare ben poco.
- c) con la ricerca di posti di lavoro
- d) con l'offerta di un'ospitalità a breve o lunga scadenza, fino al superamento della crisi
- e) spesso abbiamo anche avvertito la richiesta di sostituirci collettivamente, comunitariamente alla figura dei genitori, la cui autorità è completamente rifiutata sul piano decisionale, ma di cui si sente tanto più forte l'esigenza sul piano psicologico e morale.

Di siamo mossi a tentoni in questa situazione (nessuno di noi è medico o psicologo) e abbiamo compiuto un certo numero di interventi organici, oltre a un numero considerevole di interventi episodici. Questo tipo di attività ha assorbito molte energie, e ci ha talvolta riservato delle amare sorprese.

Tuttavia non ci siamo sentiti di non riconoscere il nostro prossimo in queste persone che battevano alla nostra porta. Senza nessuna illusione, abbiamo cercato di mantenere verso questi giovani personalità in crisi un atteggiamento di comprensione senza complicità: l'esperienza ci dirà se questo lavoro non previsto e non desiderato debba essere proseguito o lasciato cadere a vantaggio di un impegno più organico nella vita della città. Rimane il fatto che durante quest'anno il nostro centro comunitario è stato un punto di riferimento per molti giovani di Cinisello: un luogo diverso dai bar e dai dancing che catalizzano normalmente il bisogno di socializzazione dei giovani, ma un luogo aperto a qualsiasi tipo di persone, incluse quelle completamente irregolari da ogni punto di vista.

Questa apertura ci è costata, a dire il vero, assai cara. Anche se qualche volta abbiamo pianto, non rimpiangiamo però il tempo e il denaro che ci sono stati chiesti (o presi): proprio un'attività come la nostra, che vuole essere nettamente qualificata sotto il profilo sociale e sotto quello evangelico non può infatti sottrarsi alla verifica nel quotidiano e all'incontro con l'uomo reale: verifica in cui siamo costretti a spendere noi stessi e non solo le nostre cose uomo che ci viene incontro in modo duro e ingombrante, talvolta morboso, e che non rientra mai negli schemi sociologici in cui la sua condizione appare sempre così chiaramente, ma anche così astrattamente inquabrabile.

Può darsi che in avvenire dovremo ridimensionare questo tipo di azione, ma non pensiamo di aver "perso" il nostro tempo dicendolo a queste persone.

Per lo stesso motivo, abbiamo continuato una modesta tradizionale attività di assistenza a famiglie in difficoltà, con l'aiuto di amici e fratelli di varie chiese.

Concludendo: in quest'anno il nostro lavoro è venuto precisando la sua fisionomia, e accrescendo fortemente il suo involvemento nella realtà di Cinisello: non ci rimane ora che perseverare, restando disponibili per i mutamenti che certamente si imporranno a noi, e anche alle possibilità nuove che speriamo si apriranno davanti ai nostri occhi.